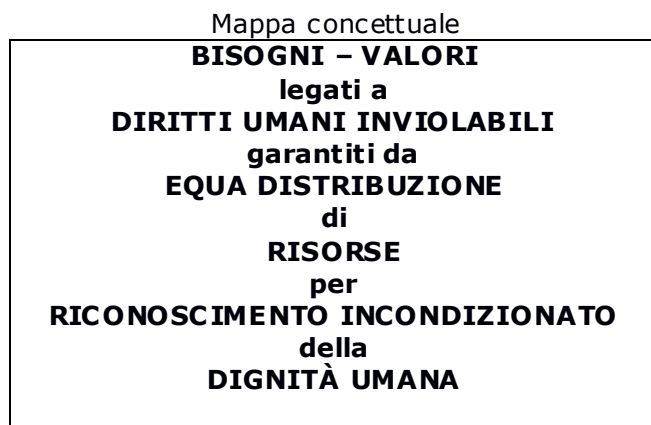


## UNITA' DI APPRENDIMENTO "BISOGNI-RISORSE"

ANNO SCOLASTICO	2013-14 Febbraio -aprile 2014
SCUOLA	PRIMARIA E SECONDARIA 1° GRADO I. C. CABRAS (Oristano) SECONDARIA 1° GRADO I.C. SAN VERO MILIS (Oristano)
CLASSE/I	Primaria IV e V A e B; Secondaria I e II
DOCENTE/I	FELTRIN CARMENSITA(scuola primaria) PINNA LORELLA (scuola secondaria) PIRAS RAFFAELLA (scuola secondaria)
ONG di riferimento	OSVIC



**OBIETTIVO FORMATIVO:** prendere coscienza della relazione tra bisogni e risorse per acquisire una cittadinanza attiva e partecipativa legata al riconoscimento incondizionato della dignità umana, garantito da una equa distribuzione di beni.

Competenze delle discipline coinvolte	Leggere, comprendere e interpretare testi scritti di vario tipo. Leggere grafici e mappe. Ideare, progettare e realizzare Ricostruire il passato utilizzando fonti di vario tipo. Produrre testi orali e scritti riguardanti differenti scopi. Essere consapevole dei limiti delle risorse e adoperarsi per un consumo responsabile.
Competenze di global Learning e rispettivi indicatori.	Sapersi decentrare (= decentramento, pluralità dei punti di vista) Agire in modo autonomo e responsabile (= responsabilità, corresponsabilità) Cogliere trasformazioni, processi, relazioni, interconnessioni (= processualità, interdipendenza); Assumere un pensiero critico (= discontinuità)

### QUADRO SINOTTICO DELLA MEDIAZIONE DIDATTICA.

Fa se	Obiettivo	Discip line	Attività	Organizza zione/ Metodo	Raggruppa mento alunni	Media/Me zzi	Tem po	I. G L
0	Percepire le conoscenze spontanee sul significato di risorse e bisogni.	Italiano/cittadi nanza	Conversazione clinica	Conversaz ione clinica <i>Circle time</i>	Lavoro in gruppo classe.	Domande e PC per registrazi one risposte.	30 minuti	Decentrament o/Pluralità dei

1	<p>Distinguere tra bisogni essenziali e superflui.</p> <p>Conoscere il carattere finito delle risorse la loro ingiusta distribuzione nel mondo basato sul disvalore della "disgiunzione"</p>	Italiano/geografia/matematica	<p>Attività ludica "L'astronave" e relativo De briefing.</p> <p>Visione e commento di alcune mappe e carte tematiche relative alla diversa distribuzione delle risorse e dei consumi sul nostro pianeta. Lettura "Tito" Drammatizzazione.</p>	<p>Role play. De briefing.</p> <p>Dibattito e confronto.</p>	<p>Lavoro con gruppo classe.</p> <p>Lavoro individuale</p>	<p>Mappe carte Grafici; Testo</p>	2 h	Responsabilità/Corresponsabilità
2	Prendere consapevolezza degli sprechi e dei rischi connessi.	Italiano/Arte e immagine	<p>Visione dei primi tre minuti del video "La storia delle cose". <a href="http://www.youtube.com/watch?v=oktdSO_J3Vc">www.youtube.com/watch?v=oktdSO_J3Vc</a></p> <p>Gioco/laboratorio "Il creastorie". Raccolta materiali di scarto. Analisi e classificazione Scrittura di una storia. Trasformazione storia in fumetto. Lettura collettiva delle storie Riflessione collettiva. Letture di approfondimento su differenti modalità di soddisfare i bisogni nello spazio e nel tempo</p>	<p>Espositivo, euristico - partecipativo, operativo e dialogico; dibattito guidato; attività laboratorie: de briefing; laboratorio scrittura creativa.</p>	<p>Lavoro gruppo classe.</p> <p>Lavoro individuale</p> <p>Lavoro a coppie.</p>	<p>Computer collegato a Internet. Materiale di scarto. Fogli. Cartoncino. Carta, penna, colori. Letture all'uso selezionate dall'insegnante.</p>	4 h	Decentramento/Processualità/Responsabilità

3	Conoscere modalità differenti (nello spazio e nel tempo) di approvvigionamento di risorse dirette al soddisfacimento dei bisogni e rispettivi effetti.	Italiano/Cittadinanza/storia	Questionario ai nonni per indagare come erano soddisfatti i bisogni in passato. Registrazione in una tabella e/o grafico di tutte le informazioni raccolte. Lettura: "L'uomo che piantava gli alberi" di Jean Giono.	Intervento di testimoni privilegiati (nonni) Costruzione attiva del sapere individuale.	Lavoro gruppo classe.  Lavoro individuale	Intervento di testimoni Foto, video, cartelloni per documentare l'esperienza.	2 h	Decentramento/ pluralità dei punti di vista/
4	Prendere coscienza del fatto che oggi si consuma più di quanto, la terra sia in grado di rigenerare.	Italiano/Cittadinanza/Geografia	Lettura approfondita del testo sul problema dell'Over shootday" Lettura carta sulla situazione ecologica nei paesi europei.	Lettura e analisi testo Domande di comprensione. Analisi carta geostorica.	Lavoro individuale  Lavoro in grande gruppo.	Testo. Carta tematica.	3 h	Corresponsabilità/Interdipendenza
5	Prendere coscienza del proprio stile di vita calcolando la propria impronta ecologica.	Italiano/scienze/matematica	PPT di presentazione. Gioco "L'impronta ecologica" De briefing Calcolo dell'impronta ecologica.	Lezione Attività ludica e de briefing Compilazione di questionario	Lavoro in grande gruppo. Lavoro individuale	19 carte. Planisfero  Scotch o carta gommata per la griglia. Gessi colorati.	2h	Corresponsabilità/interdipendenza
6	Ripercorrere l'itinerario educativo - didattico allo scopo di riscontrare cambiamenti nel personale pensiero e modalità di approcciare la questione.	Italiano/Cittadinanza	Analisi delle fasi dell'UDA  Compilazione di un questionario di autovalutazione.	Meta cognizione	Lavoro individuale	Cartelloni ; materiali prodotti documentanti le fasi dell'itinerario	1 h	Processualità/Meta cognizione

7	Verificare la conoscenza acquisita ponendo come problema soluzioni per ridurre la propria impronta ecologica.	Italiano/Geografia/Cittadinanza	Ricerca di suggerimenti per migliorare la propria impronta ecologica.	Problem solving	Lavoro individuale	Problemsolving per la verifica del livello di competenza raggiunta.	1,30 h	Responsabilità/Corresponsabilità
---	---	---------------------------------	---	-----------------	--------------------	---	--------	----------------------------------

### FASI DELL'ITINERARIO EDUCATIVO – DIDATTICO NEL DETTAGLIO.

Fase	Obiettivo	Discipline	Attività	Organizzazione/ Metodo	Raggruppamento alunni	Media/Mezzi	Tempo	I. G: L:
0	Percepire le conoscenze spontanee e sul significato di risorse e bisogni.	Italiano/cittadinanza	Effettuazione di una conversazione con il supporto del protocollo di domande. <b>(Allegato 1)</b>	Conversazione clinica <i>Circle time</i>	Lavoro in gruppo classe.	Domande e PC per registrazione risposte.	30 minuti	Decentramento/Pluralità dei punti di vista.

### ALLEGATO 1 – PROTOCOLLO DI DOMANDE PER LA CONVERSAZIONE CLINICA.

- Quando senti la parola "risorsa" a cosa pensi?  
 Quali sono le risorse?  
 Dove le possiamo trovare?  
 Che origini hanno le risorse?  
 A che cosa servono le risorse?  
 Che cosa ti fa pensare la parola "bisogno"?  
 Di che cosa abbiamo bisogno per vivere?  
 Che cosa s'intende per bisogni primari?  
 Che cosa s'intende per bisogni secondari?  
 Perché i bisogni cambiano nel tempo e nello spazio?  
 Quali risorse utilizziamo per soddisfare i nostri bisogni?  
 Perché non tutti abbiamo gli stessi bisogni?  
 Siamo sicuri che i nostri bisogni siano tutti realmente necessari? Perché?  
 I nostri bisogni sono infiniti, e le risorse?  
 Come mai non tutti siamo nelle stesse condizioni di appagare i propri bisogni?

Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza SA ASCOLTARE E DECENTRARSÌ. SA COGLIERE E GESTIRE LA PLURALITÀ DEI PUNTI DI VISTA				
1/D - INIZIALE	2/C - BASE	3/B - INTERMEDIO	4/A - AVANZATO	Tot. punteggio
Ascolta le ragioni degli altri, se guidato.	Comprendere un pensiero diverso dal proprio.	Sa negoziare il proprio modo di vedere con quello degli altri.	Individua il valore del confronto e tramite esso trova nuove soluzioni.	.../ 4

Fas e	Obiettivo	Discipline	Attività	Organizzazione/ Metodo	Raggruppamento alunni	Media/M ezzi	Tempo	I G L
1	Distinguere e tra bisogni essenziali e superflui.  Conoscere il carattere finito delle risorse e la loro ingiusta distribuzione nel mondo basato sul disvalore della "disgiunzione"	Italiano/geografia/matematica	Attività ludica "L'astronave" e relativo De briefing. <b>(Allegato A)</b>  Visione e commento di alcune mappe e carte tematiche relative alla diversa distribuzione delle risorse e dei consumi sul nostro pianeta. <b>(Allegato B n. 1 - 2 - 3 -4)</b>  Lettura "Tito" <b>(Allegato C)</b> Drammatizzazione del testo.	Role play. De briefing.  Costruzione attiva del sapere individuale.  Dibattito e confronto.  Drammatizzazione.	Lavoro con gruppo classe.  Lavoro individuale.	Spazio per attività ludica  Mappe Carte Grafici Testo	2 h	Responsabilità/Corresponsabilità

#### ALLEGATO A

##### "L'Astronave"

Immaginate che la vostra classe presto andrà su un pianeta appena scoperto per stabilirvi un nuovo insediamento. Lavorando individualmente, ognuno deve compilare una lista di tutte le cose che porterà con sé, per essere in grado di sopravvivere sul nuovo pianeta.

Dopo circa dieci minuti, ogni alunno si trova un compagno, con il quale confrontare le rispettive liste e comporre una terza che raccolga le migliori idee delle due liste individuali.

Attenzione, però la Commissione di Controllo dell'Astronave ha deciso che non si possono portare più di 12 cose.

Le coppie devono perciò decidere quali siano i 12 elementi più importanti e numerarli da 1 a 12, mentre gli altri sono le cose che, se non c'è spazio, si devono lasciare a terra. Ogni coppia spiega al resto della classe quali siano gli elementi ritenuti più importanti.

Segue una discussione sulla base delle seguenti domande:

Quali sono le differenze tra le cose a cui avete dato priorità e le altre?

Era facile o difficile decidere che cosa è essenziale e che cosa non lo è?

Potete individuare la differenza tra le cose che vorremmo (desideri) e le cose di cui abbiamo realmente bisogno (le necessità)?

Potete fare degli esempi di persone che nel vostro Paese non dispongono di tutto ciò di cui hanno bisogno?

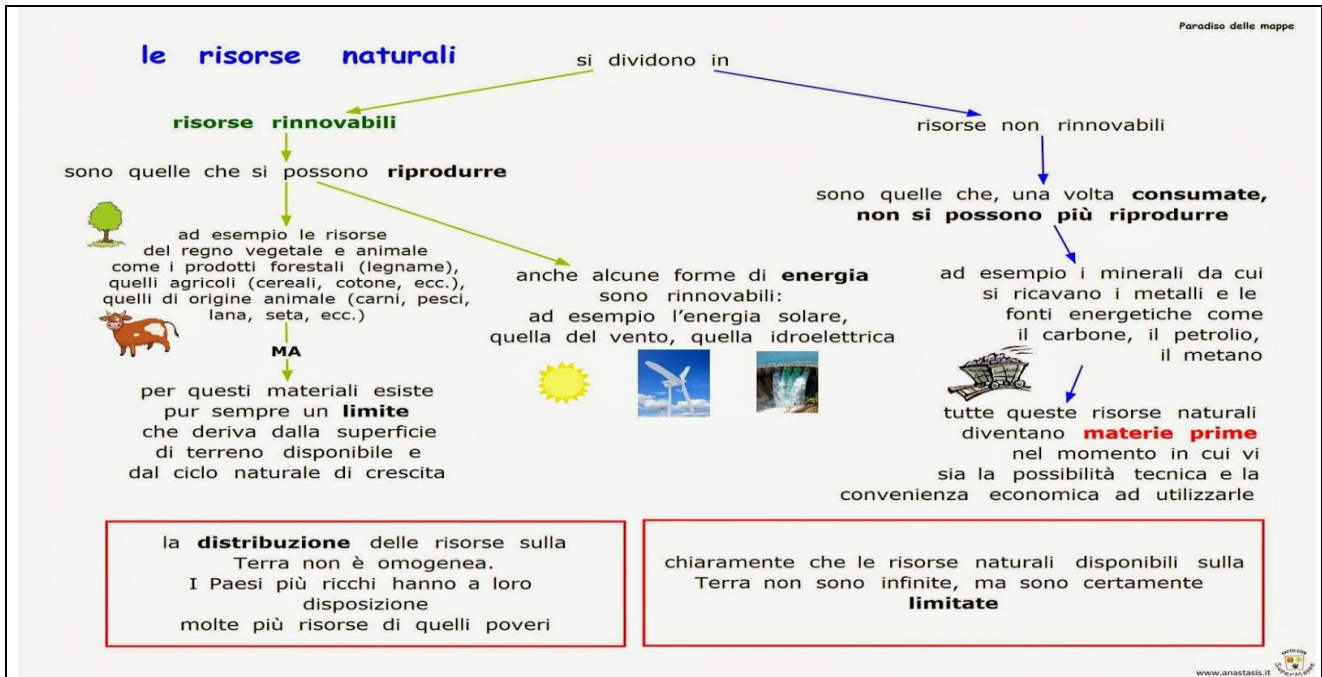
Potete fare analoghi esempi per persone che vivono in altri Paesi?

Le cose materiali possono soddisfare tutti i nostri bisogni?

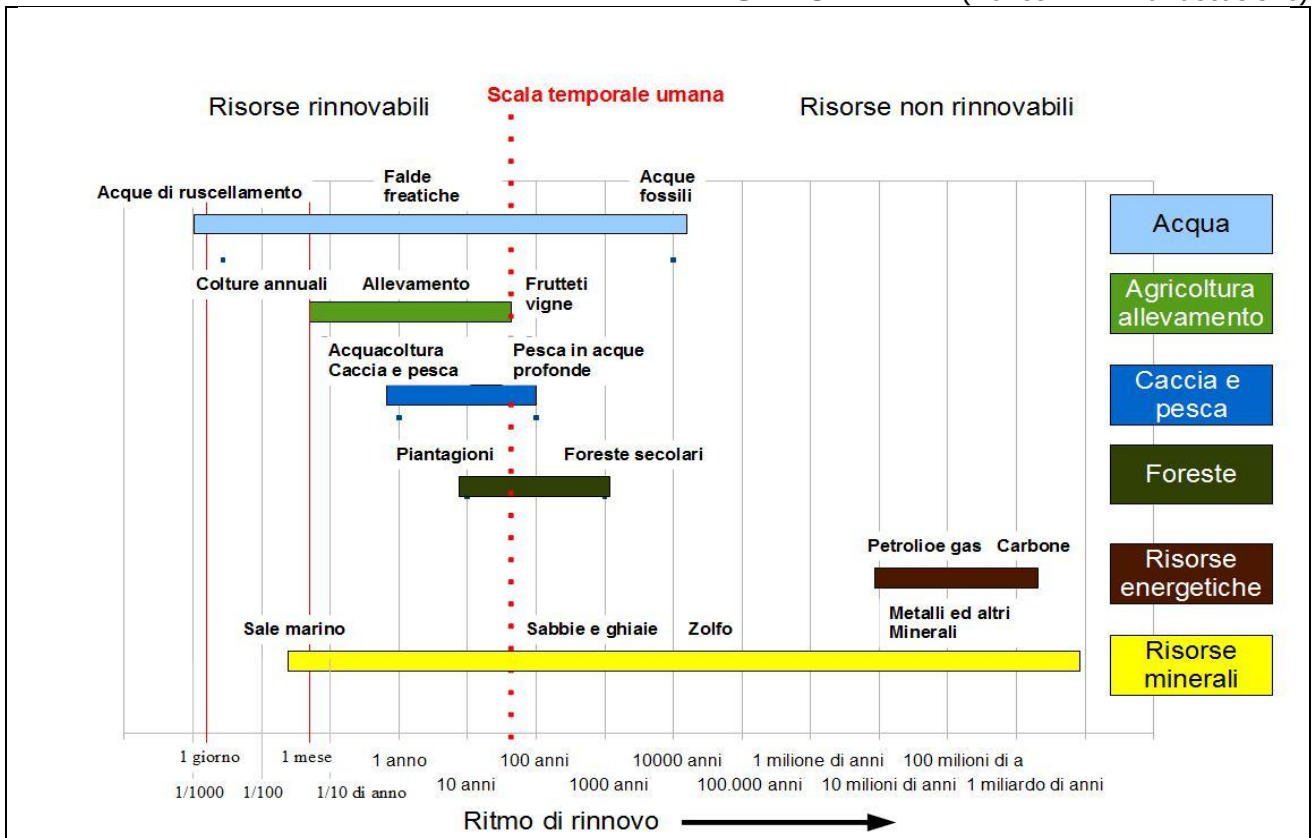
L'insegnante registra tutti gli interventi.

Fonte: Tratto da: "Il Mondodomani" n.8-9, 1992 (pubblicazione a cura dell'Unicef).

ALLEGATO B N. 1

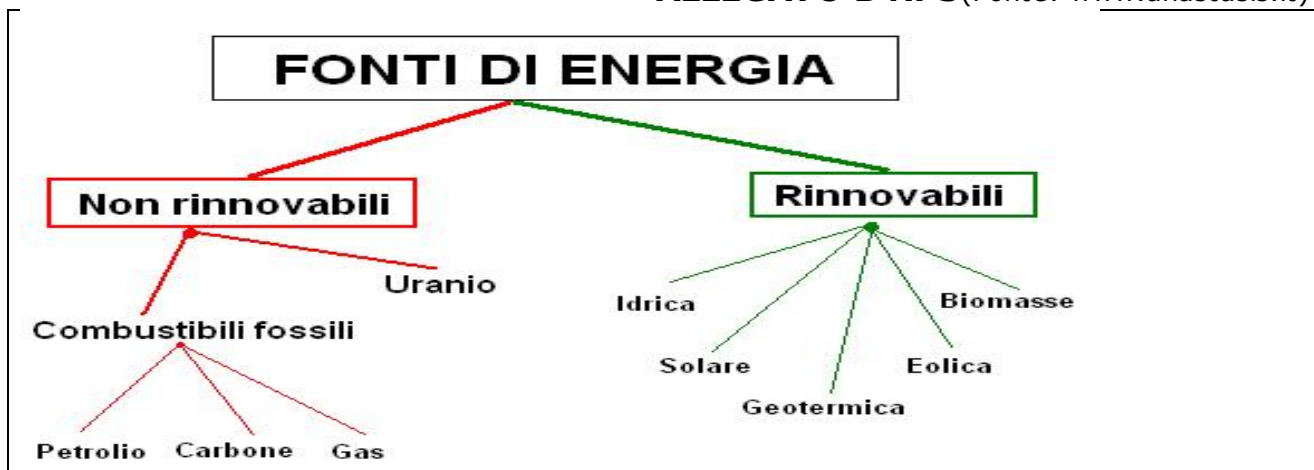


ALLEGATO B N. 2 (Fonte: www.anastasis.it)

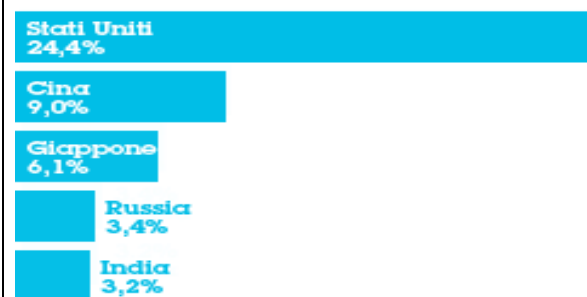




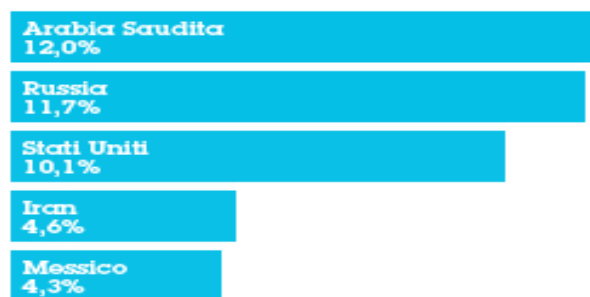
**ALLEGATO B N. 3** (Fonte: [www.anastasis.it](http://www.anastasis.it))



**I 5 maggiori consumatori di petrolio**  
Percentuale del consumo totale



**I 5 maggiori produttori di petrolio**  
Percentuale della produzione totale



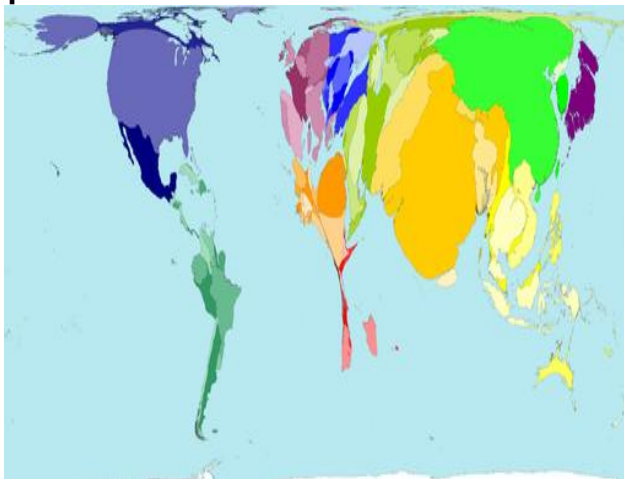
EIA Data 2007, Oil 101, Morgan Downey, Wooden Table Press, 2009

**ALLEGATO B N. 4**

**Consumo dell'acqua nel mondo.**

La dimensione del territorio mostra la percentuale nazionale del consumo d'acqua, rispetto al totale mondiale.

**4000 chilometri cubi** l'anno vengono utilizzati nel mondo a scopi domestici, agricoli e industriali. Cina, India e gli stati Uniti sono i maggiori consumatori d'acqua: si tratta anche dei territori in cui vive la maggior parte delle persone; tuttavia il consumo d'acqua negli USA è circa tre volte quello di India e Cina.



[www.acquapubblica.parma.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=118:alcuni-numeri-per-riflettere-sul-consumo-di-acqua&catid=54:materiale-scientifico&Itemid=71](http://www.acquapubblica.parma.it/index.php?option=com_content&view=article&id=118:alcuni-numeri-per-riflettere-sul-consumo-di-acqua&catid=54:materiale-scientifico&Itemid=71)



Fonte:  
Silvia Pochettino e Alessandro  
Berruti, *Dizionario del cittadino del  
mondo*, EMI Editore.

## ALLEGATO C

### "Tito"

Accadde a un tale Tito  
Un fatto inaspettato  
Si addormentò unito  
Si risvegliò sdoppiato  
Ti si ritrovò tra palazzi e cemento  
Dalle tinte grigio spento  
Intorno a To interminabili ORIZZONTI  
Di paesi, colli e monti  
Ti in mezzo al traffico della città  
Fumo, rumore, gran velocità  
To passeggia serenamente  
Tra le strade piene di gente  
Ti entra al gran supermercato  
Da scritte e luci e catturato  
To tra le vivaci bancarelle  
Frutta, canditi, profumi e ciambelle  
Ti si ferma con sgomento  
Osserva come corre il tempo  
To si sdraia nel prato in fiore  
SERENE SCORRONO le ore  
Ti nella sala da ballo  
Balla solo come un pollo  
To senti una bella orchestra  
Per le strade una GRAN FESTA  
Scende già la notte scura  
Ti sente gran paura  
To solo senza compagnia  
Per Ti prova nostalgia  
PIU' NIENTE LI ACCOMUNA  
...o forse.....questa LUNA?  
FUORI questa bella luna....  
DENTRO cosa ci accomuna?  
Il nostro CUORE?  
Ascoltando il nostro CUORE  
Sai già cosa fare  
di CONCRETO e con AMORE  
per Ti e To far incontrare....  
.....un nuovo mondo è da inventare!  
Fu così  
Che il nostro  
Ti.....To  
TORNO'  
DI NUOVO  
...riunito!

Elena Cannas, *tito*, Associazione CAMINERA  
impronte naturali, 2013.



Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza SI COGLIE COME PARTE DI UN SISTEMA INTERRELATO NEI CONFRONTI DEL QUALE AVVERTE SENSO DI RESPONSABILITÀ.				
1/D - INIZIALE	2/C - BASE	3/B -INTERMEDIO	4/A - AVANZATO	Tot. punteggio
Prende coscienza del sistema di risorse e si colloca in esso, se guidato, in modo responsabile.	Percepisce l'importanza delle risorse e la loro limitatezza e cerca di comportarsi in modo adeguato.	Comprende di far parte di un sistema e coglie il senso di limitatezza e disuguaglianza delle risorse.	.Comprende il quadro generale delle risorse del pianeta nei confronti delle quali avverte delle responsabilità.	.../ 4

Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza SA LEGGERE GRAFICI E MAPPE.				
1/D INIZIALE	27C BASE	37B INTERMEDIO	4/A AVANZATO	Tot. Punteggio
Verbalizza grafici e mappe solo se costantemente orientato dall'adulto.	Verbalizza grafici e mappe in modo semplice.	Verbalizza grafici e mappe in modo autonomo e ordinato.	Verbalizza in modo ordinato grafici e mappe, con un linguaggio appropriato e usando termini specifici.	.../ 4

Fas e	Obiettivo	Dis c	Attività	Organizzazi one/ Metodo	Raggrupпам ento alunni	Media/Mezz i	T	I. G L
2	Prendere consapevolezza degli sprechi e dei rischi connessi.	Italianoscienze7arte e immagine.	<p>Visione dei primi tre minuti del video "La storia delle cose". <a href="http://www.youtube.com/watch?v=oktdSO_J3Vc">www.youtube.com/watch?v=oktdSO_J3Vc</a></p> <p>Gioco/laboratorio "Il creastorie". <b>(Allegato A)</b></p> <p>Raccolta materiali di scarto. Analisi e classificazione.</p> <p>Scrittura di una storia. Trasformazione storia in fumetto. Lettura collettiva delle storie Riflessione collettiva. Letture di approfondimento su differenti modalità di soddisfare i bisogni nello spazio e nel tempo. <b>(Allegato B n. 1-2)</b></p>	<p>Espositivo, euristico-partecipativo, operativo e dialogico; dibattito guidato; attività laboratoriali, de briefing.</p> <p>Laboratorio di scrittura creativa.</p>	<p>Lavoro gruppo classe.</p> <p>Lavoro individuale.</p> <p>Lavoro a coppie.</p>	<p>Computer collegato a Internet. Materiale di scarto. Fogli. Cartoncino. Carta, penna, colori. Letture all'uopo selezionate dall'insegnante.</p>	4 h	Decentramento/Processualità/Responsabilità

## ALLEGATO A

### Fase uno.

Si analizzano i **materiali di scarto**, portati da casa, sotto nuovi punti di vista: si osservano le loro caratteristiche (forma, colore, grandezza), si ragiona sugli usi, l'origine e la storia, il percorso del riciclo per la sostenibilità ambientale, i comportamenti corretti e scorretti di ognuno.

### Fase due.

Laboratorio pratico: i bambini, per coppia, disegnano tutti i materiali di scarto su un **cartoncino** e creano una storia inserendo, come personaggi, i materiali di scarto portati da casa.

L'insegnante o gli stessi bambini leggono la loro storia al resto della classe.

L'obiettivo è di riuscire a inserire, in modo inaspettato e fantasioso, il maggior numero di materiali di scarto all'interno della sua storia.

### Fase tre.

Ogni coppia trasforma la propria storia in un fumetto.

### Fase quattro.

Ogni coppia mostra al resto della classe in proprio elaborato e ne segue una riflessione collettiva.

Fonti

[larea@arpa.fvg.it](mailto:larea@arpa.fvg.it) - [www.ea.fvg.it](http://www.ea.fvg.it)

## ALLEGATO B N. 1

### "La città di Leonia"

La città di Leonia rifà se stessa tutti i giorni: ogni mattina la popolazione si risveglia tra lenzuola fresche, si lava con saponette appena sgusciate dall'involucro, indossa vestaglie nuove fiammanti, estrae dal più perfezionato frigorifero barattoli di latta ancora intonsi, ascoltando le ultime filastrocche dall'ultimo modello d'apparecchio.

Sui marciapiedi, avviluppati in tersi sacchi di plastica, i resti della Leonia d'ieri aspettano il carro dello spazzaturaio. Non solo tubi di dentifricio schiacciati, lampadine fulminate, giornali, contenitori, materiali d'imballaggio, ma anche scaldabagni, enciclopedie, pianoforti, servizi di porcellana: più che dalle cose che ogni giorno vengono fabbricate vendute comprate, l'opulenza di Leonia si misura dalle cose che ogni giorno vengono buttate via per far posto alle nuove. Tanto che ci si chiede se la vera passione di Leonia sia davvero come dicono il godere delle cose nuove e diverse, o non piuttosto l'espellere, l'allontanare da sé, il mondarsi da una ricorrente impurità. Certo è che gli spazzaturaio sono accolti come angeli, e il loro compito di rimuovere i resti dell'esistenza di ieri è circondato d'un rispettoso silenzio, come un rito che ispira devozione, o forse solo perché una volta buttata via la roba nessuno vuole più averci da pensare.

Dove portino ogni giorno il loro carico gli spazzaturaio nessuno se lo chiede: fuori della città, certo; ma ogni anno la città s'espande, e gli immondezzi devono arretrare più lontano; l'imponenza del gettito aumenta e le cataste s'innalzano, si stratificano, si dispiegano su un perimetro più vasto. Aggiungi che più l'arte di Leonia eccelle nel fabbricare nuovi materiali, più la spazzatura migliora la sua sostanza, resiste al tempo, alle intemperie, a fermentazioni e combustioni. E' una fortezza di rimasugli indistruttibili che circonda Leonia, la sovrasta da ogni lato come un acrocoro di montagne.

Il risultato è questo: più Leonia espelle roba più ne accumula; le squame del suo passato si saldano in una corazza che non si può togliere; rinnovandosi ogni giorno la città conserva tutta se stessa nella sola forma definitiva: quella delle spazzature d'ieri che s'ammucchiano sulle spazzature dell'altrieri e di tutti i suoi giorni e anni e lustri.

Il pattume di Leonia a poco a poco invaderebbe il mondo, se sullo sterminato immondezzaio non stessero premendo, al di là dell'estremo crinale, immondezzi d'altre città, che anch'esse respingono lontano da sé montagne di rifiuti. Forse il mondo intero, oltre i confini di Leonia, è ricoperto da crateri di spazzatura, ognuno con al centro una metropoli in eruzione ininterrotta. I confini tra le città estranee e nemiche sono bastioni infetti in cui i detriti dell'una e dell'altra si puntellano a vicenda, si sovrastano, si mescolano.

Più ne cresce l'altezza, più incombe il pericolo delle frane: basta che un barattolo, un vecchio pneumatico, un fiasco spagliato rotoli dalla parte di Leonia e una valanga di scarpe spaiate, calendari d'anni trascorsi, fiori secchi sommergerà la città nel proprio passato che invano tentava di respingere, mescolato con quello delle città limitrofe, finalmente monde: un cataclisma spianerà la sordida catena montuosa, cancellerà ogni traccia della metropoli sempre vestita a nuovo. Già dalle città vicine sono pronti coi rulli compressor per spianare il suolo, estendersi nel nuovo territorio, ingrandire se stesse, allontanare i nuovi immondezzi.

Da "LE CITTA' INVISIBILI" di Italo Calvino

**ALLEGATO B N. 2**

**"La favola del colibrì"**

Un giorno nella foresta scoppiò un grande incendio. Di fronte all'avanzare delle fiamme, tutti gli animali scapparono terrorizzati mentre il fuoco distruggeva ogni cosa senza pietà. Leoni, zebre, elefanti, rinoceronti, gazzelle e tanti altri animali cercarono rifugio nelle acque del grande fiume, ma ormai l'incendio stava per arrivare anche lì. Mentre tutti discutevano animatamente sul da farsi, un piccolissimo colibrì si tuffò nelle acque del fiume e, dopo aver preso nel becco una goccia d'acqua, incurante del gran caldo, la lasciò cadere sopra la foresta invasa dal fumo. Il fuoco non se ne accorse neppure e proseguì la sua corsa sospinto dal vento. Il colibrì, però, non si perse d'animo e continuò a tuffarsi per raccogliere ogni volta una piccola goccia d'acqua che lasciava cadere sulle fiamme. La cosa non passò inosservata e ad un certo punto il leone lo chiamò e gli chiese: "Cosa stai facendo?". L'uccellino gli rispose: "Cerco di spegnere l'incendio!". Il leone si mise a ridere: "Tu così piccolo pretendi di fermare le fiamme?" e assieme a tutti gli altri animali incominciò a prenderlo in giro. Ma l'uccellino, incurante delle risate e delle critiche, si gettò nuovamente nel fiume per raccogliere un'altra goccia d'acqua. A quella vista un elefantino, che fino a quel momento era rimasto al riparo tra le zampe della madre, immerse la sua proboscide nel fiume e, dopo aver aspirato quanta più acqua possibile, la spruzzò su un cespuglio che stava ormai per essere divorato dal fuoco. Anche un giovane pellicano, lasciati i suoi genitori al centro del fiume, si riempì il grande becco d'acqua e, preso il volo, la lasciò cadere come una cascata su di un albero minacciato dalle fiamme. Contagiati da quegli esempi, tutti i cuccioli d'animale si prodigarono insieme per spegnere l'incendio che ormai aveva raggiunto le rive del fiume. Dimenticando vecchi rancori e divisioni millenarie, il cucciolo del leone e dell'antilope, quello della scimmia e del leopardo, quello dell'aquila dal collo bianco e della lepre lottarono fianco a fianco per fermare la corsa del fuoco. A quella vista gli adulti smisero di deriderli e, pieni di vergogna, incominciarono a dar manforte ai loro figli. Con l'arrivo di forze fresche, bene organizzate dal re leone, quando le ombre della sera calarono sulla savana, l'incendio poteva dirsi ormai domato. Sporchi e stanchi, ma salvi, tutti gli animali si radunarono per festeggiare insieme la vittoria sul fuoco. Il leone chiamò il piccolo colibrì e gli disse: "Oggi abbiamo imparato che la cosa più importante non è essere grandi e forti ma pieni di coraggio e di generosità. Oggi tu ci hai insegnato che anche una goccia d'acqua può essere importante e che «insieme si può» spegnere un grande incendio. D'ora in poi tu diventerai il simbolo del nostro impegno a costruire un mondo migliore, dove ci sia posto per tutti, la violenza sia bandita, la parola guerra cancellata, la morte per fame solo un brutto ricordo".

Fonte:

Daniela Invernizzi e Lidia Xodo, *Con una goccia d'acqua*, De Agostini, 2006.

**Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza SA COGLIERE IL PROCESSO DI TRASFORMAZIONE DELLE COSE.**

1/D - INIZIALE	2/C - BASE	3/B -INTERMEDIO	4/A - AVANZATO	Tot. punteggio
Individua alcune tracce di cambiamento in ciò che vede o studia.	Percepisce mutamenti e trasformazioni delle cose e degli ambienti.	Acquisisce il valore formativo dei processi per la trasformazione degli oggetti e li legge criticamente.	Sa orientare le potenzialità positive del processo di trasformazione in realizzazioni concrete.	.../ 4

**Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza SA IDEARE, PROGETTARE E REALIZZARE**

1/D INIZIALE	2/C BASE	3/B INTERMEDIO	4/A AVANZATO	Tot. Punteggio
Produce elaborati semplici ma adeguati agli intenti comunicativi.	Produce elaborati finalizzati agli intenti comunicativi.	Produce elaborati soddisfacenti rispetto a precisi intenti comunicativi.	Produce elaborati efficaci e personali rispetto a precisi intenti comunicativi.	.../ 4

Fase	Obiettivo	Disc	Attività	Organizzazione/ Metodo	Raggruppamento alunni	Media/Mezzi	T	I. G L
3	Conoscere modalità differenti (nello spazio e nel tempo) di approvvigionamento di risorse dirette al soddisfacimento dei bisogni e rispettivi effetti.	Italiano/Cittadinanza/Storia	Questionario ai nonni per indagare come venivano soddisfatti i bisogni in passato. Registrazione in una tabella e/o grafico di tutte le informazioni raccolte.  Lettura: da "L'uomo che piantava gli alberi" di Jean Giono. <b>(Allegato A)</b>	Intervento di testimoni privilegiati (nonni) Costruzione attiva del sapere individuale.	Lavoro gruppo classe.  Lavoro individuale.	Testimoni privilegiati. Foto, video, cartelloni per documentare l'esperienza.	2 h	Decentramento/ pluralità dei punti di vista/ discontinuità/relazioni

#### ALLEGATO N. A

##### "L'uomo che piantava gli alberi"

Una quarantina circa di anni fa, stavo facendo una lunga camminata, tra cime assolutamente sconosciute ai turisti, in quella antica regione delle Alpi che penetra in Provenza. Questa regione è delimitata a sud-est e a sud dal corso medio della Durance, tra Sisteron e Mirabeau; a ovest dalle pianure del Comtat Venaissin e i contrafforti del Monte Ventoux. Essa comprende tutta la parte settentrionale del dipartimento delle Basse Alpi, il sud della Ddme e una piccola enclave della Valchiusa.

Si trattava, quando intrapresi la mia lunga passeggiata in quel deserto, di lande nude e monotone, tra i mille e due e i mille trecento metri di altitudine. L'unica vegetazione che vi cresceva era la lavanda selvatica.

Attraversavo la regione per la sua massima larghezza e, dopo tre giorni di marcia, mi trovavo in mezzo a una desolazione senza pari. Mi accampai di fianco allo scheletro di un villaggio abbandonato. Non avevo più acqua dal giorno prima e avevo necessità di trovarne. Quell'agglomerato di case, benché in rovina, simile a un vecchio alveare, mi fece pensare che dovevano esserci stati, una volta, una fonte o un pozzo. C'era difatti una fonte, ma secca. Le cinque o sei case, senza tetto, corrose dal vento e dalla pioggia, e la piccola cappella col campanile crollato erano disposte come le case e le cappelle dei villaggi abitati, ma la vita era scomparsa.

Era una bella giornata di giugno, molto assolata ma, su quelle terre senza riparo e alte nel cielo, il vento soffiava con brutalità insopportabile.

I suoi ruggiti nelle carcasse delle case erano quelli d'una belva molestata durante il pasto.



Dovetti riprendere la marcia. Cinque ore più tardi, non avevo ancora trovato acqua e nulla mi dava speranza di trovarne. Dappertutto la stessa aridità, le stesse erbacce legnose. Mi parve di scorgere in lontananza una piccola sagoma nera, in piedi. La presi per il tronco d'un albero solitario. A ogni modo mi avvicinai. Era un pastore. Una trentina di pecore sdraiate sulla terra cocente si riposavano accanto a lui. Mi fece bere dalla sua borraccia e, poco più tardi, mi portò nel suo ovile, in una ondulazione del pianoro. Tirava su l'acqua, ottima, da un foro naturale, molto profondo, al di sopra del quale aveva installato un rudimentale verricello. L'uomo parlava poco, com'è nella natura dei solitari, ma lo si sentiva sicuro di sé e confidente in quella sicurezza. Era una presenza insolita in quella regione spogliata di tutto. Non abitava in una capanna ma in una vera casa di pietra, ed era evidente come il suo lavoro personale avesse rappezzato la rovina che aveva trovato al suo arrivo. Il tetto era solido e stagno. Il vento che lo batteva faceva sulle tegole il rumore del mare sulla spiaggia. La casa era in ordine, i piatti lavati, il pavimento di legno spazzato, il fucile ingrassato; la minestra bolliva sul fuoco. Notai anche che l'uomo era rasato di fresco, che tutti i suoi bottoni erano solidamente cuciti, che i suoi vestiti erano rammendati con la cura minuziosa che rende i rammendi invisibili. Divise con me la minestra e, quando gli offrì la borsa del tabacco, mi rispose che non fumava. Il suo cane, silenzioso come lui, era affettuoso senza bassezza. Era rimasto subito inteso che avrei passato la notte da lui; il villaggio più vicino era a più di un giorno e mezzo di cammino. E, oltretutto, conoscevo perfettamente il carattere dei rari villaggi di quella regione. Ce ne sono quattro o cinque sparsi lontani gli uni dagli altri sulle pendici di quelle cime, nei boschi di querce al fondo estremo delle strade carrozzabili. Sono abitati da boscaioli che producono carbone di legno. Sono posti dove si vive male. Le famiglie, serrate l'una contro l'altra in quel clima di una rudezza eccessiva, d'estate come d'inverno, esasperano il proprio egoismo sotto vuoto. L'ambizione irragionevole si sviluppa senza misura, nel desiderio di sfuggire a quei luoghi. Gli uomini portano il carbone in città con i camion, poi tornano. Le più solide qualità scricchiolano sotto quella perpetua doccia scozzese. Le donne covano rancori. C'è concorrenza su tutto, per la vendita del carbone come per il banco di chiesa, per le virtù che lottano tra di loro, per i vizi che lottano tra di loro e per il miscuglio generale dei vizi e delle virtù, senza posa. Per sovrappiù, il vento altrettanto senza posa irrita i nervi. Ci sono epidemie di suicidi e numerosi casi di follia, quasi sempre assassina. Il pastore che non fumava prese un sacco e rovesciò sul tavolo un mucchio di ghiande. Si mise a esaminarle l'una dopo l'altra con grande attenzione, separando le buone dalle guaste. Io fumavo la pipa. Gli proposi di aiutarlo. Mi rispose che era affar suo. In effetti: vista la cura che metteva in quel lavoro, non insistetti. Fu tutta la nostra conversazione. Quando ebbe messo dalla parte delle buone un mucchio abbastanza grosso di ghiande, le divise in mucchietti da dieci. Così facendo, eliminò ancora i frutti piccoli o quelli leggermente screpolati, poiché li esaminava molto da vicino. Quando infine ebbe davanti a sé cento ghiande perfette, si fermò e andammo a dormire. La società di quell'uomo dava pace. Gli domandai l'indomani il permesso di riposarmi per l'intera giornata da lui. Lo trovò del tutto naturale o, più esattamente, mi diede l'impressione che nulla potesse disturbarlo. Quel riposo non mi era affatto necessario, ma ero intrigato e ne volevo sapere di più. Il pastore fece uscire il suo gregge e lo portò al pascolo. Prima di uscire, bagnò in secchio d'acqua il sacco in cui aveva messo le ghiande meticolosamente scelte e contate. Notai che in guisa di bastone portava un'asta di ferro della grossezza di un pollice e lunga un metro e mezzo. Feci mostra di voler fare una passeggiata di riposo e seguii una strada parallela alla sua. Il pascolo delle bestie era in un avvallamento. Lasciò il piccolo gregge in guardia al cane e salì verso di me. Temetti che venisse per rimproverarmi della mia indiscrezione ma niente affatto, quella era la strada che doveva fare e m'invitò ad accompagnarlo se non avevo di meglio. Andava a duecento metri da lì, più a monte. Arrivato dove desiderava, cominciò a piantare la sua asta di ferro in terra. Faceva così un buco nel quale depositava una ghianda, dopo di che turava di nuovo il buco. Piantava querce. Gli domandai se quella terra gli apparteneva. Mi rispose di no. Sapeva di chi era? Non lo sapeva. Supponeva che fosse una terra comunale, o forse proprietà di gente che non se ne curava? Non gli interessava conoscerne i proprietari. Piantò così le cento ghiande con estrema cura. Dopo il pranzo di mezzogiorno, ricominciò a scegliere le ghiande. Misi, credo, sufficiente insistenza nelle mie domande, perché mi rispose. Da tre anni piantava alberi in quella solitudine. Ne aveva piantati centomila. Di centomila, ne erano spuntati ventimila. Di quei ventimila, conta va di perderne ancora la metà, a causa dei roditori o di tutto quel che c'è di imprevedibile nei disegni della Provvidenza. Restavano diecimila querce che sarebbero cresciute in quel posto dove prima non c'era nulla. Fu a quel momento che mi interessai dell'età di quell'uomo. Aveva evidentemente più di cinquant'anni. Cinquantacinque, mi disse lui. Si chiamava Elzéard Bouffier. Aveva posseduto una fattoria in pianura. Aveva vissuto la sua vita.





Aveva perso il figlio unico, poi la moglie. S'era ritirato nella solitudine dove trovava piacere a vivere lentamente, con le pecore e il cane. Aveva pensato che quel paese sarebbe morto per mancanza d'alberi. Aggiunse che, non avendo altre occupazioni più importanti, s'era risolto a rimediare a quello stato di cose. Poiché conducevo anch'io in quel momento, malgrado la giovane età, una vita solitaria, sapevo toccare con delicatezza l'anima dei solitari. Tuttavia, commisi un errore. La mia giovane età, appunto, mi portava a immaginare l'avvenire in funzione di me stesso e di una qual certa ricerca di felicità. Dissi che, nel giro di trent'anni, quelle diecimila querce sarebbero state magnifiche. Mi rispose con gran semplicità che, se Dio gli avesse prestato vita, nel giro di trent'anni ne avrebbe piantate tante altre che quelle diecimila sarebbero state come una goccia nel mare.

Stava già studiando, d'altra parte, la riproduzione dei faggi e aveva accanto alla casa un vivaio generato dalle faggine. I soggetti, che aveva protetto dalle pecore con una barriera di rete metallica, erano di grande bellezza. Pensava inoltre alle betulle per i terreni dove, mi diceva, una certa umidità dormiva a qualche metro dalla superficie del suolo.

Ci separammo il giorno dopo. L'anno seguente, ci fu la guerra del '14, che mi impegnò per cinque anni. Un soldato di fanteria non poteva pensare agli alberi. A dir la verità, la cosa non mi era nemmeno rimasta impressa; l'avevo considerata come un passatempo, una collezione di francobolli, e dimenticata. Finita la guerra, mi trovai con un'indennità di congedo minuscola ma con il grande desiderio di respirare un poco d'aria pura. Senza idee preconcepite, quindi, tranne quella, ripresi la strada di quelle contrade deserte. Il paese non era cambiato. Tuttavia, oltre il villaggio abbandonato, scorsi in lontananza una specie di nebbia grigia che ricopriva le cime come un tappeto. Dalla vigilia, m'ero rimesso a pensare a quel pastore che piantava gli alberi. Diecimila querce mi dicevo, occupano davvero un grande spazio.

Avevo visto morire troppa gente in cinque anni per non immaginarmi facilmente anche la morte di Elzéard Bouffier, tanto più che, quando si ha vent'anni, si considerano le persone di cinquanta come dei vecchi a cui resta soltanto da morire. Non era morto. Era anzi in ottima forma.

Aveva cambiato mestiere. Gli erano rimaste solo quattro pecore ma, in cambio, possedeva un centinaio di alveari. Si era sbarazzato delle bestie che mettevano in pericolo i suoi alberi. Perché, mi disse (e lo constatai), non s'era per nulla curato della guerra. Aveva continuato imperturbabilmente a piantare. Le querce del 1910 avevano adesso dieci anni ed erano più alte di me e di lui. Lo spettacolo era impressionante. Ero letteralmente ammutolito e, poiché lui non parlava, passammo l'intera giornata a passeggiare in silenzio per la sua foresta.

Misurava, in tre tronconi, undici chilometri nella sua lunghezza massima. Se si teneva a mente che era tutto scaturito dalle mani e dall'anima di quell'uomo, senza mezzi tecnici, si comprendeva come gli uomini potrebbero essere altrettanto efficaci di Dio in altri campi oltre alla distruzione.

Aveva seguito la sua idea, e i faggi che mi arrivavano alle spalle, sparsi a perdita d'occhio, ne erano la prova. Le querce erano fitte e avevano passato l'età in cui potevano essere alla mercé dei roditori; quanto ai disegni della Provvidenza stessa per distruggere l'opera creata, avrebbe dovuto ormai ricorrere ai cicloni. Bouffiermi mostrò dei mirabili boschetti di betulle che datavano a cinque anni prima, cioè al 1915, l'epoca in cui io combattevo a Verdun. Le aveva piantate in tutti i terreni dove sospettava, a ragione, che ci fosse umidità quasi a fior di terra. Erano tenere come delle adolescenti e molto decise. Il processo aveva l'aria, d'altra parte, di funzionare a catena. Lui non se ne curava; perseguiva ostinatamente il proprio compito, molto semplice.

Ma, ridiscendendo al villaggio, vidi scorrere dell'acqua in ruscelli che, a memoria, erano sempre stati secchi. Era la più straordinaria forma di reazione che abbia mai avuto modo di vedere. Quei ruscelli avevano già portato dell'acqua, in tempi molto antichi.

Alcuni dei tristi villaggi di cui ho parlato all'inizio del mio racconto sorgevano su siti di antichi villaggi gallo-romani di cui restavano ancora vestigia, nelle quali gli archeologi avevano scavato, trovando ammassi di rovine dove nel ventesimo secolo si doveva far ricorso alle cisterne per avere un po' d'acqua.

Anche il vento disperdeva certi semi. Con l'acqua erano riapparsi anche i salici, i giunchi, i prati, i giardini, i fiori e una certa ragione di vivere.

Ma la trasformazione avveniva così lentamente che entrava nell'abitudine senza provocare stupore. I cacciatori che salivano in quelle solitudini seguendo le lepri o i cinghiali s'erano accorti del rigoglio di alberelli, ma l'avevano messo in conto alle malizie naturali della terra.

Perciò nessuno disturbava l'opera di quell'uomo. Se l'avessero sospettato, l'avrebbero ostacolato. Era insospettabile. Chi avrebbe potuto immaginare, nei villaggi e nelle amministrazioni, una tale ostinazione nella più magnifica generosità?

A partire dal 1920, non ho mai lasciato passare più d'un anno senza andare a trovare Elzéard Bouffier. Non l'ho mai visto cedere né dubitare.

Eppure, Dio solo sa di averlo messo alla prova! Non ho fatto il conto delle sue delusioni. È facile immaginarsi tuttavia che, per una simile riuscita, sia stato necessario vincere le avversità; che, per assicurare la vittoria di tanta passione, sia stato necessario lottare contro lo sconforto. Bouffier aveva piantato, un anno, più di diecimila aceri.

Morirono tutti. L'anno dopo, abbandonò gli aceri per riprendere i faggi che riuscirono ancora meglio delle querce.





Per farsi un'idea più precisa di quell'eccezionale carattere, non bisogna dimenticare che operava in una solitudine totale; al punto che, verso la fine della vita, aveva perso del tutto l'abitudine a parlare. O, forse, non ne vedeva la necessità. Nel 1933, ricevette la visita di una guardia forestale sbalordita. Il funzionario gli intimò l'ordine di non accendere fuochi all'aperto, per non mettere in pericolo la crescita di quella foresta *naturale*. Era la prima volta, gli spiegò quell'uomo ingenuo, che si vedeva una foresta spuntare da sola. A quell'epoca, Bouffier andava a piantare faggi a dodici chilometri da casa. Per evitare il viaggio di andata e ritorno, poiché aveva ormai settantacinque anni, stava considerando la possibilità di costruirsi una casupola di pietra sul luogo stesso dove piantava. Ciò che fece l'anno seguente. Nel 1935, una vera e propria delegazione governativa venne a esaminare la **foresta naturale**. C'erano un pezzo grosso delle Acque e Foreste, un deputato, dei tecnici. Fu deciso di fare qualcosa e, fortunatamente, non si fece nulla, tranne l'unica cosa utile: mettere la foresta sotto la tutela dello Stato e proibire che si venisse a fame carbone. Perché era impossibile non restare soggiogati dalla bellezza di quei giovani alberi in piena salute. Esercitò il proprio potere di seduzione persino sul deputato. Un capitano forestale mio amico faceva parte della delegazione. Gli spiegai il mistero. Un giorno della settimana seguente, andammo insieme a cercare Elzéard Bouffier. Lo trovammo in pieno lavoro, a venti chilometri da dove aveva avuto luogo l'ispezione. Quel capitano forestale non era mio amico per nulla. Conosceva il valore delle cose. Seppe restare in silenzio. Offrì le uova che avevo portato in regalo. Dividemmo il nostro spuntino in tre e restammo qualche ora nella muta contemplazione del paesaggio. La costa che avevamo percorso era coperta d'alberi che andavano da sei a otto metri di altezza. Mi ricordavo l'aspetto di quelle terre nel 1913, il deserto ... Il lavoro calmo e regolare, l'aria viva d'altura, la frugalità e soprattutto la serenità dell'anima avevano conferito a quel vecchio una salute quasi solenne. Era un atleta di Dio. Mi domandavo quanti altri ettari avrebbe coperto d'alberi. Prima di partire, il mio amico azzardò soltanto qualche suggerimento a proposito di certe essenze alle quali il terreno sembrava adattarsi. Non insistette. «Per la semplice ragione» mi spiegò poi, «che quel signore ne sa più di me». Dopo un'ora di cammino, dopo che l'idea aveva progredito in lui, aggiunse: «Ne sa di più di tutti. Ha trovato un bel modo di essere felice!» È grazie a quel capitano che, non solo la foresta, ma anche la felicità di quell'uomo furono protette. Fece nominare tre guardie forestali per quella protezione e le terrorizzò a tal punto che rimasero sempre insensibili alle mazzette offerte dai boscaioli. L'opera corse un grave rischio solo durante la guerra del 1939. Poiché le automobili andavano allora col gasogeno, non c'era mai abbastanza legna. Cominciarono a tagliare le querce del 1910, ma l'area era talmente lontana da tutte le reti stradali che l'impresa si rivelò fallimentare dal punto di vista finanziario. Fu abbandonata. Il pastore non aveva visto nulla. Era a trenta chilometri di distanza, e continuava pacificamente il proprio lavoro, ignorando la guerra del '39 come aveva ignorato quella del '14. Ho visto Elzéard Bouffier per l'ultima volta nel giugno del 1945. Aveva ottantasette anni. Avevo ripreso la strada del deserto, ma adesso, nonostante la rovina in cui la guerra aveva lasciato il paese, c'era una corriera che faceva servizio tra la valle della Durance e la montagna. Misi sul conto di quel mezzo di trasporto relativamente rapido il fatto che non riconoscessi più i luoghi delle mie prime passeggiate. Mi parve anche che l'itinerario mi facesse passare in posti nuovi. Ebbi bisogno del nome di un villaggio per concludere che invece mi trovavo proprio in quella zona un tempo in rovina e desolata. La corriera mi depositò a Vergons. Nel 1913, quella frazione di una dozzina di case contava tre abitanti. Erano dei selvaggi, si odiavano, vivevano di caccia con le trappole; più o meno erano nello stato fisico e morale degli uomini preistorici. Le ortiche divoravano attorno a loro le case abbandonate. La loro condizione era senza speranza. Non avevano altro da fare che attendere la morte: situazione che non dispone alla virtù. Ora tutto era cambiato. L'aria stessa. Invece delle bufere secche e brutali che mi avevano accolto un tempo, soffiava una brezza docile carica di odori. Un rumore simile a quello dell'acqua veniva dalla cima delle montagne: era il vento nella foresta. Infine, cosa più sorprendente, udii il vero rumore dell'acqua scrosciante in una vasca. Vidi che avevano costruito una fontana; l'acqua vi era abbondante e, ciò che soprattutto mi commosse, vidi che vicino a essa avevano piantato un tiglio di forse quattro anni, già rigoglioso, simbolo incontestabile di una resurrezione. In generale, Vergons portava i segni di un lavoro per la cui impresa era necessaria la speranza. La speranza era dunque tomata. Avevano sgomberato le rovine, abbattuto i muri crollati e ricostruito cinque case. La frazione contava ormai ventotto abitanti, tra cui quattro giovani famiglie. Le case nuove, intonacate di fresco, erano circondate da orti in cui crescevano, mescolati ma allineati, verdure e fiori, cavoli e rose, porri e bocche di leone, sedani e anemoni. Era ormai un posto dove si aveva voglia di abitare. Da lì, proseguì a piedi. La guerra da cui eravamo appena usciti non aveva consentito il rifiorire completo della vita, ma Lazzaro era ormai uscito dalla tomba. Sulle pendici più basse della montagna, vedevo i campicelli di orzo e segale in erba; in fondo alle strette vallate, qualche prateria verdeggiava. Sono bastati gli otto anni che ci separano da quell'epoca perché tutta la zona risplenda di salute e

felicità. Dove nel 1913 avevo visto solo rovine, sorgono ora fattorie pulite, ben intonacate, che denotano una vita lieta e comoda. Le vecchie fonti, alimentate dalle piogge e le nevi che la foresta ritiene, hanno ripreso a scorrere. Le acque sono state canalizzate. A lato di ogni fattoria, in mezzo a boschetti di aceri, le vasche delle fontane lasciano debordare l'acqua su tappeti di menta. I villaggi si sono ricostruiti poco a poco. Una popolazione venuta dalle pianure, dove la terra costa cara, si è stabilita qui, portando gioventù, movimento, spirito d'avventura. S'incontrano per le strade uomini e donne ben nutriti, ragazzi e ragazze che sanno ridere e hanno ripreso il gusto per le feste campestri. Se si conta la vecchia popolazione, inconoscibile da quando vive nell'armonia, e i nuovi venuti, più di diecimila persone devono la loro felicità a Elzéard Bouffier. Quando penso che un uomo solo, ridotto alle proprie semplici risorse fisiche e morali, è bastato a far uscire dal deserto quel paese di Canaan, trovo che, malgrado tutto, la condizione umana sia ammirevole. Ma, se metto in conto quanto c'è voluto di costanza nella grandezza d'animo e d'accanimento nella generosità per ottenere questo risultato, l'anima mi si riempie d'un enorme rispetto per quel vecchio contadino senza cultura che ha saputo portare a buon fine un'opera degna di Dio. Elzéard Bouffier è morto serenamente nel 1947, all'ospizio di Banon.

FONTE Jean Giono

[www.giuliotortello.it/uomo/uomo.pdf](http://www.giuliotortello.it/uomo/uomo.pdf)

**Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza SA INDIVIDUARE LE DISCONTINUITÀ.**

1/D - INIZIALE	2/C - BASE	3/B -INTERMEDIO	4/A - AVANZATO	Tot. punteggio
Confronta, se aiutato, diversi momenti del passato.	Confronta in modo autonomo diversi momenti del passato cogliendone le discontinuità.	Valuta i processi di trasformazione in un'ottica critica non necessariamente migliorativa.	sa progettare il futuro tenendo conto delle criticità presenti nel processo storico di riferimento.	.../ 4

**Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza RICOSTRUISCE IL PASSATO UTILIZZANDO FONTI DI VARIO TIPO.**

1/D INIZIALE	27C BASE	37B INTERMEDIO	4/A AVANZATO	Tot. Punteggio
Con l'aiuto dell'adulto stabilisce qualche semplice relazione tra il passato e il presente.	Individua alcune semplici relazioni ascoltando fonti orali.	Coglie le trasformazioni e i processi seguiti attraverso la comprensione delle fonti.	Individua le trasformazioni autonomamente e stabilisce relazioni con il presente.	.../ 4

Fas e	Obiettivo	Dis c	Attività	Organizzazion e/ Metodo	Raggruppamen to alunni	Media/Mez zi	T	I.G L
4	Prendere coscienza del fatto che oggi si consuma più di quanto, la terra sia in grado di rigenerare.	Italiano/Cittadinanza/Geografia	<p>Lettura del testo sul problema dell'Overhoot Day" <b>(Allegato A)</b></p> <p>Lettura carta sulla situazione ecologica nei paesi europei. <b>(Allegato B)</b></p>	<p>Lettura a blocchi con domande di comprensione per analisi del testo</p> <p>Analisi carta geo storica.</p>	<p>Lavoro individuale</p> <p>Lavoro a coppie d'aiuto.</p>	<p>Testo.</p> <p>Carta tematica.</p>	2 h	Corresponsabilità/Interdipendenza

**ALLEGATO A**

**Blocco 1.**

- Come si chiama ciò che è avvenuto il 20 agosto 2013?
- Che cos'è l'Overhoot day?
- Chi calcola l'Overhoot day?

**Earth Overshoot day, già il 20 agosto 2013 il mondo aveva consumato tutte le**

### risorse del 2013

*Entro fine anno verranno usate più risorse di quante possiamo permetterci, equivalenti a quelle di 1,5 pianeti terra. L'Italia consuma risorse ecologiche pari a 4 volte le capacità del suo territorio. E la Cina è la peggiore: da sola emette il 30% dei gas serra globali ed è responsabile della crescita del 75% delle emissioni di anidride carbonica.*

Il 20 agosto 2013 c'è stato l'Earth Overshoot day (giorno del superamento), il giorno in cui l'umanità ha esaurito le risorse naturali rinnovabili che aveva a disposizione per l'intero 2013. Questo significa che in poco meno di otto mesi sono state consumate le riserve di cibo (vegetale e animale), acqua e materie prime che sarebbero dovute bastare fino alla fine di dicembre, e in più si sono immesse (sono state rilasciate) nell'ambiente (suolo, fiumi, mari, atmosfera) una quantità di rifiuti e inquinanti superiore alla capacità del pianeta di smaltirle. Dopo questa data manterremo il nostro debito ecologico prelevando le riserve di risorse ed accumulando anidride carbonica in atmosfera. E' come se, avendo un deposito in banca, non ci si limitasse ad attingere agli interessi maturati, ma si intaccasse il capitale: nel tempo questo andrà ad esaurirsi rapidamente.

L'Earth Overshoot day viene calcolato dal Global footprint network che misura la domanda e l'offerta di risorse naturali e di servizi ecologici, si tratta di un'organizzazione, senza scopo di lucro, collegata con università, istituti di ricerca e associazioni che si occupa di ricerca sulla sostenibilità ambientale con collaboratori sparsi tra Stati Uniti, Australia, Europa e Giappone.

#### Blocco 2

- Quale indicatore si usa per calcolare l'Overshoot day?*
- Che cosa misura?*
- Quanti ettari ha a disposizione ogni essere umano?*
- Quanti ettari consuma?*
- Quanti pianeti ci servirebbero se continuassimo a consumare le risorse con questa rapidità?*

L'Overshoot day viene calcolato con l'impronta ecologica, un indicatore che misura la quantità di mare e di terra in grado di produrre vegetali, animali e minerali necessaria a rigenerare le risorse consumate e quella necessaria a (smaltire) metabolizzare i rifiuti. Ogni essere umano ha a disposizione 1,8 ettari ma oggi ha un'impronta (cioè un consumo) di 2,5 ettari, oltretutto in continuo aumento.

Il giorno del "superamento" si ottiene confrontando le risorse terrestri con il consumo che ne viene fatto, utilizzando quest'equazione: (capacità di generare risorse (capacità biologica) mondiale/consumo ecologico mondiale) moltiplicato per 365. La data che si ricava è approssimativa. Potrebbe, infatti, variare di qualche giorno in base ad alcune revisioni di calcolo. Anche considerando quest'oscillazione, comunque, il problema non cambia: entro la fine dell'anno nel mondo verranno usate più risorse di quante potremmo permetterci, equivalenti a quelle di 1,5 pianeti terra. Se continuiamo così nel 2050 avremo bisogno di più di due pianeti.

#### Blocco 3

- Da quando consumiamo più di quanto la terra può rigenerare?*
- Quali sono le conseguenze dell'eccessivo sfruttamento dell'ambiente?*

Durante i secoli l'umanità ha usato le risorse naturali per costruire città e strade, per produrre il cibo e creare prodotti ma l'ha fatto in modo tale che la Terra fosse in grado di ricostituire le sue risorse. A partire dalla metà degli anni settanta del Novecento invece il consumo umano ha cominciato a superare quello che il pianeta poteva produrre. Il risultato dell'eccessivo sfruttamento ambientale è sotto gli occhi di tutti: il cambiamento climatico, dovuto al fatto che si emettono nell'atmosfera gas serra, che modificano il clima, a una velocità superiore a quella che serve alle foreste e agli oceani per assorbirli, né è il risultato più evidente e probabilmente il più preoccupante. Ma esistono anche altre conseguenze: la riduzione delle foreste, l'estinzione di molte specie viventi, il collasso della pesca, i prezzi sempre più alti delle materie prime, i disordini civili, solo per citarne alcuni.

#### Blocco 4.

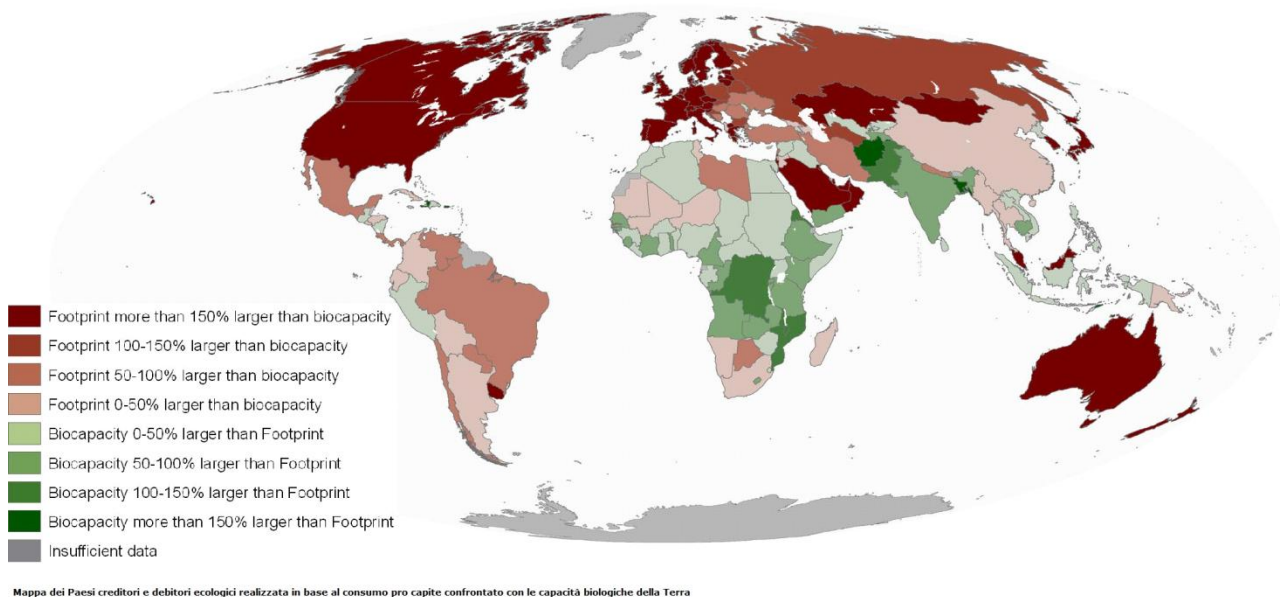
- a. Quando si dice che una nazione ha un debito ecologico?
- c. Qual è la nazione che ha il maggior debito?
- d. Chi sono i maggiori consumatori pro capite di risorse?
- e. Ci sono paesi creditori? Fai un esempio.
- f. Quale situazione non siamo più in grado di sostenere?

I dati del Global Footprint Network mostrano che dal 2001 l'Earth Overshoot Day si è anticipato di tre giorni ogni anno. Le nazioni che hanno un debito ecologico sono quelle che utilizzano più di quello che hanno all'interno dei propri confini. I residenti della Svizzera per esempio consumano le risorse ecologiche di quattro Svizzere. Ci vorrebbero quattro Italie per sostenere l'Italia. I greci utilizzano risorse ecologiche pari a 3,1 volte il prodotto della loro nazione. Il Qatar consuma sei volte le capacità del proprio territorio e il Giappone sette. L'impronta ecologica totale della Cina è la più grande del mondo, a causa della sua popolazione, che supera il miliardo e mezzo di abitanti, e soprattutto a causa dell'industrializzazione destinata in gran parte all'esportazione. L'impronta ecologica cinese pro capite è infatti di gran lunga più piccola di quella delle nazioni europee o nord americane, anche se nell'arco degli ultimi sette anni ha superato quello che è mediamente disponibile per ogni persona a livello mondiale. Se tutti gli umani dovessero vivere con lo stile di vita del "cinese medio", ci vorrebbero 1,2 Terre a sostegno della popolazione mondiale. Ma ci sono popoli che consumano molto di più: se ognuno dovesse vivere come lo statunitense di oggi, ci vorrebbero quattro pianeti per sostenere la popolazione mondiale. Non tutte le nazioni chiedono di più di quanto i loro ecosistemi siano in grado di fornire, ma anche le riserve di tali "creditori ecologici" come la Svezia si stanno riducendo nel corso del tempo. Oltre l'80% della popolazione mondiale vive in nazioni che utilizzano più di quanto i loro ecosistemi possano produrre in modo rinnovabile. Non possiamo più sostenere una differenza sempre maggiore tra ciò che la natura è in grado di fornire e quello che i nostri stili di vita richiedono.

## ALLEGATO B

### Blocco 5.

- a. Qual è la situazione ecologica dell'Italia?
- b. Quali sono i Paesi europei con il maggior debito ecologico in base al consumo per abitante?
- c. Ci sono in Europa Paesi creditori?
- d. Quali sono nel mondo i Paesi con il maggior debito pro capite?
- e. Quali sono i Paesi creditori?



Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza SA APPRENDERE CON MENS CRITICA.				
1/D - INIZIALE	2/C - BASE	3/B -INTERMEDIO	4/A - AVANZATO	Tot. Punteggio
Se aiutato, elabora più soluzioni a un problema posto.	Affronta il problema in maniera divergente.	Coniuga la meta cognizione ed il transfert per affrontare un problema nuovo.	Individua molteplici modalità inedite con cui un problema nuovo può essere affrontato.	.../ 4
SA ASCOLTARE, EMPATIZZARE E DECENTRARSI				
1/D - INIZIALE	2/C - BASE	3/B -INTERMEDIO	4/A - AVANZATO	Tot. Punteggio
Sa ascoltare e se guidato sa mettersi in diversi punti di vista.	Sa comprendere un pensiero diverso dal proprio.	Sa vedere un problema da più punti di vista cogliendo aspetti forti e deboli.	Valorizza il confronto di idee e trova soluzioni inedite.	.../ 4

Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza VERBALIZZA CIO' CHE HA COMPRESO.				
1/D INIZIALE	27C BASE	37B INTERMEDIO	4/A AVANZATO	Tot. Punteggio
Verbalizza il contenuto del brano analizzato solo se costantemente orientato anche nei dettagli.	Verbalizza il contenuto del brano analizzato usando un linguaggio semplice.	Verbalizza in modo autonomo, logico e ordinato il contenuto del brano in esame.	Verbalizza in modo ordinato, con linguaggio appropriato e termini specifici il contenuto del brano in esame.	.../ 4

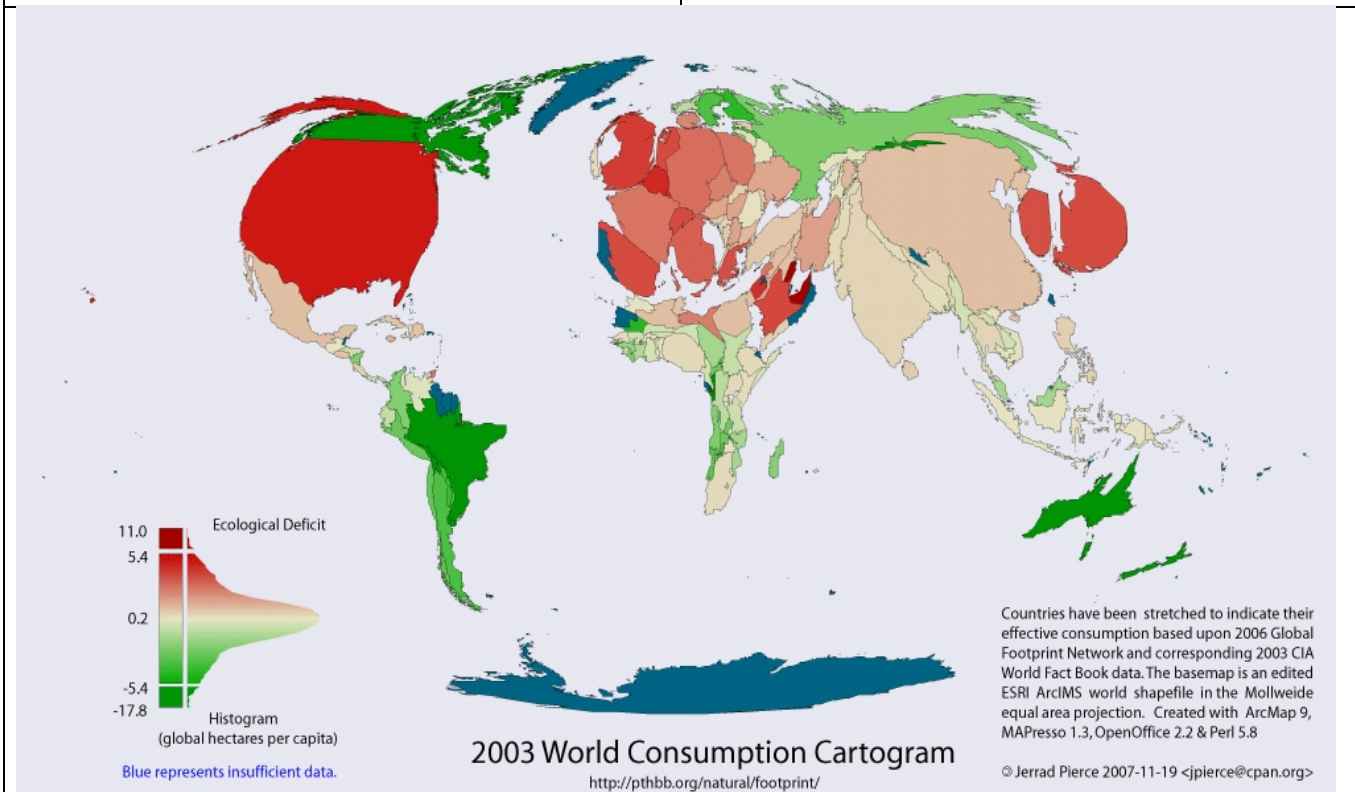
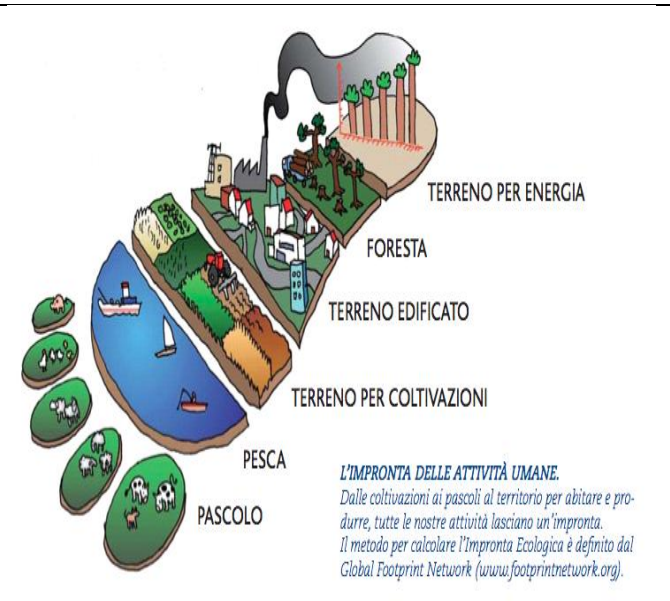
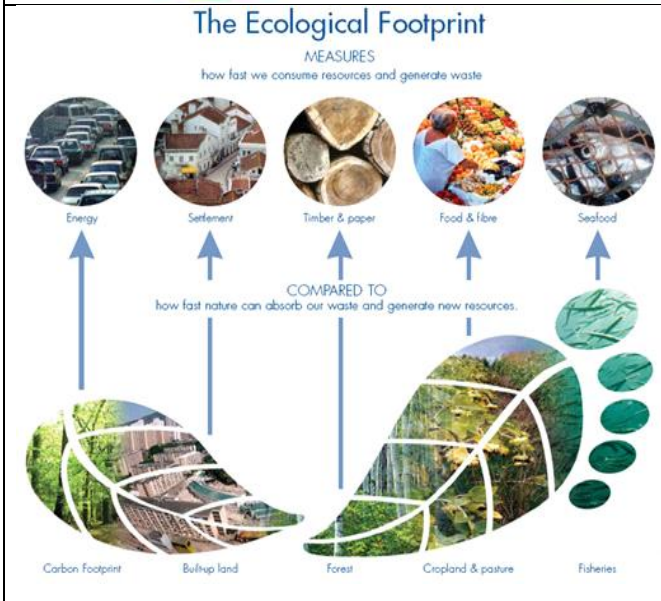
Fas e	Obiettivo	Dis c	Attività	Organizzazion e/ Metodo	Raggruppame nto alunni	Media/Mez zi	T	I. G L
Fas se 5	Prendere coscienza del proprio stile di vita calcolando la propria impronta ecologica.	Italiano/scienze/matematica	PPT di presentazione. <b>(Allegato A)</b> Gioco "L'impronta ecologica" <b>(Allegato B)</b> De briefing <b>(Allegato C)</b> Calcolo dell'impronta ecologica. <b>(Allegato D)</b>	Lezione  Attività ludica e de briefing  Compilazione di questionario	Lavoro in grande gruppo.  Lavoro individuale.	PPT 19 carte. Planisfero. Scotch o carta gommata per la griglia. Gessi colorati.	2 h	Corresponsabilità/Interdipendenza

## ALLEGATO A





**L'impronta ecologica misura quanta porzione di terreno e superficie acquatica (misurata in ettari) ci serve per procurarci le risorse che usiamo e quanta ne serve per smaltire i nostri rifiuti**





### Perché misurarla?



- Dobbiamo sapere quanto sfruttiamo il nostro pianeta
- Dobbiamo sapere se il nostro modo di vivere permette alla Terra di rigenerare le risorse che consumiamo
- Eventualmente dobbiamo correggere alcuni nostri comportamenti.

### ALLEGATO B

#### Gioco "L'impronta ecologica"

L'insegnante ha a disposizione 19 carte da gioco: chiama gli allievi e fa pescare le carte di ruolo. Quindi ciascun allievo che ha ricevuto la carta, la legge a voce alta, individua sul planisfero lo Stato cui appartiene il suo personaggio e segna sul quaderno il numero di ettari necessari ai propri consumi. L'insegnante disegna su Paint tanti quadrati quanti sono gli ettari consumati. Userà un colore diverso per ogni allievo.

In alternativa all'uso di Paint si costruisce una griglia quadrata in terra, con lo scotch o carta gommatata, con 7 quadratini per lato di 50 cm l'uno, in totale 3,5 x 3,5 m; ci si siede in cerchio intorno alla griglia, ogni ragazzo dopo aver letto la carta che ha estratto, prende possesso del suo spazio sulla griglia e colora con il gesso colorato i suoi quadratini.

Ricordarsi di segnare con un colore diverso 2 quadratini della griglia che rappresentano l'impronta ecologica ideale.

E' utile tenere a disposizione un planisfero per localizzare le varie nazioni.

#### Le carte dell'impronta ecologica

<p><b>Sei americano</b>, vivi in una grande casa con piscina, hai 4 televisori e tre macchine, ti piace molto la carne e la mangi quasi tutti i giorni, quando ti devi spostare per le vacanze usi sempre l'aereo perché è più veloce. <b><u>Per soddisfare i tuoi consumi hai bisogno di 12 ettari di terreno all'anno.</u></b></p>	<p><b>Sei canadese</b>,vivi in una casa molto grande, i tuoi genitori hanno 2 macchine, la tua passione sono i giochi elettronici ed il computer, appena esce qualcosa di nuovo te lo fai comperare, vai a scuola sempre in macchina perché i mezzi pubblici non ti piacciono. <b><u>Per soddisfare i tuoi consumi hai bisogno di 8 ettari di terreno all'anno.</u></b></p>
<p><b>Sei francese</b>, vivi in una villa in campagna, ti piace essere sempre alla moda e quindi acquisti sempre nuovi vestiti e scarpe, per raggiungere il tuo centro commerciale preferito devi fare 100 km in macchina. <b><u>Per soddisfare i tuoi consumi hai bisogno di 6 ettari di terreno all'anno.</u></b></p>	<p><b>Sei peruviano</b>, hai un piccolo telaio in casa con il quale produci stoffe colorate che vendi al mercato settimanale della tua città. Per andare al mercato devi fare 10 km a piedi con le stoffe in un sacco, se prendi l'autobus tutti i soldi che guadagni li spendi nel biglietto. <b><u>Per soddisfare i tuoi bisogni usi 1 ettaro di terreno all'anno</u></b></p>
<p><b>Sei tedesco</b>, vivi solo in città in un appartamento molto grande, ti muovi abbastanza con i mezzi pubblici ma per le vacanze preferisci l'aereo. Hai una passione per la carne e ne mangi quasi tutti i giorni. <b><u>Per soddisfare i tuoi consumi hai bisogno</u></b></p>	<p><b>Sei indiano</b>, vivi a Delhi nella capitale, non hai una casa vera e propria, ti sei costruito una baracca di lamiera vicino al fiume. Pulisci le scarpe ai turisti per strada e con quei soldi riesci a comprare un po' di cibo. <b><u>Per soddisfare i tuoi bisogni usi 1 ettaro</u></b></p>

<p><b><u>di 5 ettari di terreno all'anno</u></b></p> <p><b>Sei italiano</b>, vivi a Roma, usi solo la tua macchina perché i mezzi pubblici sono troppo scomodi, soffri molto il caldo così hai fatto mettere l'aria condizionata sia in macchina che in casa, d'estate ti piace visitare luoghi freschi e lontani dall'Italia che raggiungi in aereo.</p> <p><b><u>Per soddisfare i tuoi consumi hai bisogno di 4 ettari all'anno.</u></b></p>	<p><b><u>di terreno all'anno.</u></b></p> <p><b>Vivi in Bangladesh</b>, in una capanna di fango. Riesci ad avere cibo ed acqua grazie all'associazione di solidarietà che opera nel tuo villaggio. Vai a scuola ed i poche soldi che guadagni, lavorando il pomeriggio, li spendi per il libri e per aiutare i tuoi genitori.</p> <p><b><u>Per soddisfare i tuoi bisogni usi 1 ettaro di terreno all'anno.</u></b></p>
<p><b>Sei algerino</b>, a causa della guerra civile hai perso la casa, vivi in una periferia di Algeri in un prefabbricato. Non hai la macchina, con il tuo stipendio riesci solo a comprarti il cibo e l'acqua necessari alla tua sopravvivenza.</p> <p><b><u>Per soddisfare i tuoi bisogni usi 1 ettaro di terreno all'anno</u></b></p>	<p><b>Sei afgano</b>, con l'ultima guerra hai perso la casa ed il lavoro, in famiglia siete 8 persone, riesci a comprare un po' di pane solo quando trovi un lavoro giornaliero. Hai la febbre da molti giorni ma non hai i soldi per comprare i medicinali.</p> <p><b><u>Per soddisfare i tuoi bisogni usi 0,5 ettaro di terreno all'anno.</u></b></p>
<p><b>Sei macedone</b>, abiti con altre 5 persone in un appartamento, per muoverti usi la macchina che hai comprato al mercato dell'usato. Appena ricevi il tuo stipendio ti compri un po' di vestiti alla moda ed un nuovo televisore.</p> <p><b><u>Per soddisfare i tuoi consumi hai bisogno di 3 ettari di terreno all'anno.</u></b></p>	<p><b>Sei eritreo</b>, nel tuo villaggio manca l'acqua, così percorri 20 km al giorno a piedi per riempire 2 secchi d'acqua. La mattina sei così stanco che non riesci ad andare a scuola. Una volta alla settimana vai in città e cerchi di ottenere un lavoretto giornaliero.</p> <p><b><u>Per soddisfare il tuoi bisogni usi 0,5 ettaro di terreno all'anno.</u></b></p>
<p><b>Sei thailandese</b>, Ti sei trasferito in città per guadagnare un po'di più. Vivi in una baracca nella periferia di Bangkok dove tutto il giorno lavori per pulire pesce da vendere al mercato. I pochi soldi che guadagni ti servono per sopravvivere e mandare qualcosa alla tua famiglia.</p> <p><b><u>Per soddisfare i tuoi consumi hai bisogno di 0,5 ettari di terreno all'anno.</u></b></p>	<p><b>Sei giapponese</b>, Sei uno studente universitario, abiti in un appartamento nel centro di Tokio, ami l'elettronica e nessun nuovo tablet, telefono cellulare o computer o consolle di giochi manca alla tua collezione. Ti sposti con la metropolitana ma almeno quattro volte all'anno fai una vacanza in Europa o in America.</p> <p><b><u>Per soddisfare i tuoi consumi hai bisogno di 8 ettari di terreno all'anno.</u></b></p>
<p><b>Sei camerunense</b>, Lavori nella foresta pluviale per mesi interi per una azienda di legname italiana. Tagli alberi secolari per pochi soldi ma questo ti permette di far sopravvivere la tua famiglia. Ti sposti con la bici e da poco hai comprato un telefono cellulare.</p> <p><b><u>Per soddisfare i tuoi consumi hai bisogno di 0,5 ettari di terreno all'anno.</u></b></p>	<p><b>Sei messicano</b>, Lavori in una maquilladora, guadagni il necessario per pagare la stanza che hai preso in affitto a Città del Messico con tuo fratello e per pagare le rate della macchina usata. Qualche volta mandi qualcosa ai tuoi genitori in campagna. Hai il televisore e un cellulare.</p> <p><b><u>Per soddisfare i tuoi consumi hai bisogno di 3 ettari di terreno all'anno.</u></b></p>

Tratto e adattato da Dotto, Fornaio, Lepratti "La tela di ragno", EMI, Bologna, 2004

## ALLEGATO C

### De briefing

- Fa descrivere la situazione (esempio un americano da solo utilizza 12 ettari di terreno produttivo, mentre un afgano ed un eritreo utilizzano un ettaro in due).
- Chiede che cosa hanno provato/pensato man mano che si dava la lettura della carta e le schede venivano distribuite
- Chiede di esprimere delle considerazioni di disequilibri tra le varie impronte

- Chiede di calcolare quanti ettari di terra si dovrebbero consumare per vivere tutti come il canadese.

Il conduttore chiarisce che il pianeta basterebbe a produrre abbastanza cibo per tutti con una dieta vegetariana, ma che basta per produrre carne e latticini solo per pochi, perché questi richiedono più terreno e risorse.

I ragazzi possono così rendersi conto che chi utilizza più risorse occupa un'area più grande, che risulta eccessiva rispetto alle stesse possibilità reali del paese consumatore.

## ALLEGATO D

### Calcolo semplificato dell'impronta ecologica

#### Casa

1. Quante persone vivono con te?

- |      |    |
|------|----|
| a) 1 | 30 |
| b) 2 | 25 |
| c) 3 | 20 |
| d) 4 | 15 |
| e) 5 | 10 |

2. Spegni la luce e il computer quando esci da una stanza o da casa?

- |                  |    |
|------------------|----|
| a) sempre        | 10 |
| b) qualche volta | 35 |
| c) raramente     | 55 |
| d) mai           | 70 |

3. Quanti rubinetti ci sono in casa?

- |              |    |
|--------------|----|
| a) meno di 3 | 5  |
| b) 3-5       | 10 |
| c) 6-8       | 15 |
| d) 9-10      |    |
| e) più di 10 | 25 |

4. In che tipo di casa abiti?

- |                            |    |    |
|----------------------------|----|----|
| a) appartamento/condominio | 20 | b) |
| casa/villetta              | 40 |    |

#### Alimentazione

1. Quante volte alla settimana mangi carne o pesce?

- |              |    |
|--------------|----|
| a) 0         | 0  |
| b) 1-3       | 10 |
| c) 4-6       | 20 |
| d) 7-10      | 35 |
| e) più di 10 | 50 |

2. Quanti pasti cucinano i tuoi genitori a casa?

- |               |    |
|---------------|----|
| a) meno di 10 | 25 |
| b) 10-14      | 20 |
| c) 15-18      | 15 |
| d) più di 18  | 10 |

#### Acquisti

1. Quanti apparecchi elettronici (computer, tv, playstation, telefoni, videoregistratori, dvd) hai in casa?

- |             |    |
|-------------|----|
| a) 0        | 0  |
| b) 1-3      | 15 |
| c) 4-6      | 30 |
| d) più di 6 | 45 |

#### Trasporti

1. Se hai un mezzo di trasporto, qual è?

- |               |    |
|---------------|----|
| a) nessuno    | 0  |
| b) bicicletta | 15 |



c) motorino	25
d) moto	50
e) automobile	90
2. Quanti mezzi di trasporto hai a casa (bicicletta, motorino, moto, automobile)?	
a) 0	0
b) 1-2	25
c) 3-6	50
d) più di 6	100
3. Come vai a scuola?	
a) in automobile	60
b) con i mezzi pubblici	25
c) con lo scuolabus	20
d) a piedi	0
e) in bicicletta	0
4. Dove hai passato le vacanze nel corso dell'ultimo anno?	
a) niente vacanze	0
b) nella mia regione	10
c) in Italia	30
d) in Europa	40
e) in un altro continente	70
5. Quante volte la tua famiglia utilizza l'automobile il fine settimana?	
a) 0	0
b) 1-3	10
c) 4-6	20
d) 7-9	30
e) più di 9	60

### Rifiuti

1. La tua famiglia fa la raccolta differenziata?	
a) sempre	0
b) qualche volta	10
c) raramente	15
d) mai	25
2. Pratichi il riuso di vecchi oggetti, vestiti, giocattoli, contenitori?	
a) sempre	0
b) qualche volta	10
c) raramente	20
d) mai	40
3. Ricicli la carta, le bottiglie di vetro e di plastica?	
a) sempre	5
b) qualche volta	10
c) raramente	15
d) mai	20

### Risultato

Da 0 a 150 punti: impronta ecologica inferiore a 2 ettari

150-350: tra 2 e 4 ettari

350-550: tra 4 e 6 ettari

550-750: più di 6 ettari

Ottenere un punteggio inferiore a 4 è indice di un comportamento eco-sostenibile.

La "fetta" di Terra teoricamente a disposizione di ogni "terrestre" è in continua diminuzione ed è oggi di circa 1,5 ettari.

L'impronta ecologica di un nordamericano medio è superiore ai 5 ettari. Ciò significa che se tutti vivessero come gli abitanti del Nord America ci vorrebbero almeno altri due pianeti come la Terra per produrre risorse, assorbire rifiuti e mantenere i servizi vitali.

Sfortunatamente i buoni pianeti sono difficili da trovare.

Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza AGISCE IN MODO AUTONOMO E RESPONSABILE:				
1/D - INIZIALE	2/C - BASE	3/B - INTERMEDIO	4/A - AVANZATO	Tot. punteggio
Si sforza di in modo responsabile nei confronti del problema risorse-bisogni.	Interagisce con gli altri per adeguare il proprio stile di vita alle risorse disponibili.	Di fronte alle sue scelte si pone con autonomia e con disponibilità ad agire responsabilmente con i compagni e gli adulti.	Si pone di fronte alle sue scelte con autonomia, responsabilità e agisce nel rispetto della natura..	.../ 4

Fase	Obiettivo	Disc	Attività	Organizzazione/ Metodo	Raggruppamento alunni	Media/Mezzi	T	I. G. L.
6	Ripercorrere l'itinerario educativo -didattico allo scopo di riscontrare cambiamenti nel personale pensiero e modalità di approccio e la questione.	Italiano/Cittadinanza	Analisi delle fasi dell'UDA <b>(Allegato A)</b>  Compilazione di un questionario di autovalutazione. <b>(Allegato B)</b>	Meta cognizione	Lavoro individuale.	Cartelloni; materiali prodotti documentanti le fasi dell'itinerario  Schema delle fasi dell'UDA.  Questionario di autovalutazione.	1 h	Processualità /Meta cognizione

#### ALLEGATO A

Fasi	Obiettivi	Elementi di global Learning
0	Percepire le conoscenze spontanee sul significato di risorse e bisogni.	Decentramento/Pluralità dei punti di vista
1	Distinguere tra bisogni essenziali e superflui. Conoscere il carattere finito delle risorse e la loro ingiusta distribuzione nel mondo basato sul disvalore della "disgiunzione"	Responsabilità/Corresponsabilità
2	Prendere consapevolezza degli sprechi e dei rischi connessi.	Decentramento/Processualità/Responsabilità
3	Conoscere modalità differenti (nello spazio e nel tempo) di approvvigionamento di risorse dirette al soddisfacimento dei bisogni e rispettivi effetti.	Decentramento/ pluralità dei punti di vista/discontinuità/relazioni
4	Prendere coscienza del fatto che oggi si consuma più di quanto, la terra sia in grado di rigenerare.	Corresponsabilità/interdipendenza
5	Prendere coscienza del proprio stile di vita calcolando la propria impronta ecologica.	Corresponsabilità/interdipendenza
6	Ripercorrere l'itinerario educativo - didattico allo scopo di riscontrare cambiamenti nel personale pensiero e	Processualità/Meta cognizione

	modalità di approcciare la questione.	
7	Verificare la conoscenza acquisita ponendo come problema soluzioni per ridurre la propria impronta ecologica.	Responsabilità/Corresponsabilità

### ALLEGATO B

Il lavoro ti è sembrato interessante? Perché sì/perché no?  
 Quale fase ti è sembrata più o meno interessante? Motiva la tua risposta.  
 Che cosa avresti voluto fare di diverso rispetto alla proposta educativo - didattica?  
 Quale messaggio hai trattenuto?  
 Pensi che possa incidere sulla tua vita?  
 In che modo?

Fas e	Obiettivo	Dis c	Attività	Organizzazio ne/ Metodo	Raggruppame nto alunni	Media/Mezzi	T	I. G L
7	Verificare la conoscenza acquisita ponendo come problema soluzioni per ridurre la propria impronta ecologica.	Italiano/Geografia/Cittadinanza	Ricerca di suggerimenti per migliorare la propria impronta ecologica. <b>(Allegato A)</b>	Problem solving	Lavoro individuale	Problemsolving per la verifica del livello di competenza raggiunta.	1,30 h	Attivismo/pluralità dei punti di vista/ relazioni

### ALLEGATO A



*Suggerimenti per migliorare la propria impronta ecologica*

1. Chiedo ai genitori di comprare prodotti con imballaggio ridotto all'essenziale?
2. Per il mio compleanno mi rifiuto di usare bicchieri, posate e piatti usa e getta?
3. Quando ho il raffreddore, uso fazzoletti di stoffa?
4. Chiedo ai miei genitori di comprare confezioni famiglia e non monodose?
5. Utilizzo carta ecologica per i miei quaderni?
6. Evito di stampare messaggi di posta elettronica, se non è necessario?
7. Quando apro il frigo per prendere cibo confezionato, controllo la data in modo da non lasciar scadere il cibo e doverlo buttare via?
8. Bevo l'acqua del rubinetto, più sana e controllata, anziché quella in bottiglia?
9. Chiedo ai miei genitori di comprarmi pile riciclabili?
10. Chiedo di acquistare frutta fresca di stagione e locale dall'ortolano per evitare imballaggi e trasporti?
11. Utilizzo per la spesa borse di stoffa o in materiale biodegradabile?
12. Aiuto i miei genitori nella raccolta differenziata?
13. Quando faccio acquisti con i genitori, leggo le etichette per aiutarli a comprare prodotti che non provengono da lontano?
14. A scuola faccio la raccolta differenziata?
15. Faccio scambio di giocattoli usati con i compagni invece di buttarli via?
16. Dono i miei vestiti smessi a chi ne ha bisogno?
17. Cerco di non sprecare carta scrivendo su entrambi i lati del foglio?
18. Non lascio cadere immondizia e cartine per la strada?
19. Sai indicare altri 2 esempi per diminuire la produzione di rifiuti?

**Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza**

**SA PROGETTARE**

<b>1/D - INIZIALE</b>	<b>2/C - BASE</b>	<b>3/B -INTERMEDIO</b>	<b>4/A - AVANZATO</b>	<b>Tot. punteggio</b>
Se guidato, sa individuare un semplice iter per ridurre la sua impronta ecologica.	Sa individuare un iter progettuale (vincoli, risorse, scansione delle azioni) per ridurre la sua impronta ecologica.	Sa individuare l'iter progettuale (vincoli, risorse, definizione ruoli e compiti, scansione delle azioni) e propone qualche iniziativa personale per ridurre l'impronta ecologica.	Sa individuare l'iter progettuale (vincoli, risorse, definizione ruoli e compiti, scansione delle azioni) e propone originali iniziative da elaborare in gruppo per ridurre insieme l'impronta ecologica.	<b>.../ 4</b>